

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Dopo la conferenza delle Regioni Meridionali

Il nuovo senso del Meridionalismo

È di questi giorni la notizia dell'approvazione di un primo studio dei progetti speciali previsti dal piano quadriennale per il Sud da parte del CIPE, per una spesa di circa mille miliardi, approvazione che come ha ricordato il Ministro Morino in una intervista radiofonica darà modo di avviare subito questi progetti e di dare corpo ad essi nel giro di 6-7 mesi.

Ed è pure di questi giorni l'altra notizia che il Comitato delle Regioni Meridionali nella seduta del 3 marzo scorso ha ritenuto che la proposta di nuovi progetti speciali debba limitarsi all'accoglimento di quelli che si riferiscono alle aree metropolitane di Napoli e di Palermo. Si è entrati dunque nella logica di accettare il progetto per Palermo senza peraltro annullare, come da qualche parte si era tentato di fare, l'altro progetto speciale che riguarda la Sicilia e precisamente quello contrassegnato con il n. 2 e che interessa la fascia sud-orientale dell'Isola caratterizzata dagli insediamenti del polo chimico. Sono questi risultati concreti della battaglia che in questi mesi è stata portata avanti per l'avanzamento del Mezzogiorno e che ha visto la DC in prima linea, alla guida del fronte meridionalista. Obiettivamente in questa fase della nostra vita politica l'iniziativa democristiana è andata all'avanguardia nella difesa concreta del Mezzogiorno anche perché non legata come quella di altri partiti da vincoli di classe e di sistema che la obbligavano a difendere a tutti i costi l'esistente e a salvare il salvabile nella presente, durissima crisi. La battaglia per il Sud si gioca oggi sui temi concreti, superata la fase della lotta ideologica o giuridica, in un momento in cui gli strumenti esistono e le leggi garantiscono, almeno sulla carta, il riscatto del Mezzogiorno. Si tratta di applicare e di fare rispettare concretamente quella coerenza meridionalista più volte in questi anni smarrita che è la principale causa della continua divaricazione Nord-Sud, dell'allargamento della forbice.

In questa prospettiva si pone una valutazione politica della IV Conferenza delle Regioni meridionali di Catanzaro, che può essere duplice. C'è stata da una parte la battaglia per un documento unitario conclusivo dell'incontro che non risultasse contraddittorio, sul tema della riconversione, sul tema che l'organo espresso sia pure non direttamente dalle conferenze e cioè il comitato delle regioni meridionali aveva manifestato con molta chiarezza; tutta la riconversione va destinata al Sud. I rappresentanti del PCI dopo molte perplessità chiaramente emerse in taluni di loro hanno dovuto accettare questa impostazione. Tale presa di posizione unitaria delle regioni interessate ha impresso una svolta decisiva alla discussione del ddl sulla riconversione che languiva alla Camera, dopo l'approvazione del Senato avvenuta a metà dicembre, fra le perplessità socialiste e la netta opposizione dei repubblicani. Si è trattato di modificare coerentemente il contenuto della legge anche se da parte di forze esterne al Mezzogiorno si è tentato subito di ampliare in modo anormale il concetto di «ristrutturazione» in modo da potersene servire al di fuori della logica meridionalista. Ma l'interesse di Catanzaro non si ferma qui. In quella sede è stato possibile ai rappresentanti siciliani prendere una serie di utili contatti per stornare la manovra relativa ai progetti speciali con la quale si tentava di assicurare larghi finanziamenti al progetto per Napoli e di annullare quello per Palermo, o, in alternativa, di fare uno stanziamento ridotto per Palermo revocando il progetto speciale per la Sicilia orientale. E questo in un momento in cui proprio in quella parte dell'Isola migliaia di lavoratori lottano per il mantenimento del posto di lavoro messo

in forse dalla logica di impresa di alcune aziende a partecipazione statale decise a ridimensionare la loro presenza nell'Isola e in tutto il Mezzogiorno.

Anche questa manovra è stata sventata. Sta dunque in queste faticose conquiste il senso del nuovo meridionalismo, non più alla ricerca di strategie, di ideologie o di strumenti di intervento bensì volto al recupero definitivo di una nuova logica e di una nuova coerenza secondo cui tutto è per il Sud e tutte le decisioni politiche ed economiche vanno viste in un'ottica meridionalista che non è (è bene ricordarlo) un'ottica settoriale bensì un'ottica globale se si accetta il principio della centralità del problema meridionale e se addirittura lo si supera con la logica della «identificazione» del problema meridionale con quello dello sviluppo economico italiano, che non può ulteriormente tollerare la presenza di due aree diversificate in cui i pesci e i vincoli dell'una finiscono per condizionare gravemente l'altra.

SANTI MATTARELLA

Con disegno di legge approvato dalla Giunta di Governo

Sono stati integrati di venti miliardi gli interventi per le zone alluvionate

Le nuove norme per il commercio - Prosegue la "verifica" della spesa regionale e sull'attività degli enti economici

La Giunta regionale di governo ha approvato il disegno di legge che integra di poco più di 20 miliardi il decreto dello Stato che assegnava alla Sicilia 40 miliardi per fare fronte ai danni delle alluvioni e delle frane. Con questa integrazione i miliardi a disposizione del trapanese e dell'agrigentino salgono a 23 e quelli a favore delle altre zone colpite dell'Isola a 37. Con lo stesso provvedimento la Giunta ha disposto il ripristino degli stanziamenti di una precedente legge regionale relativa alla esecuzione di opere pubbliche che i comuni erano stati autorizzati ad utilizzare subito dopo l'alluvione e le frane.

La Giunta regionale ha anche adottato alcune disposizioni per rendere più solleciti ed organici gli interventi finanziari. In pratica ha ripartito gli stanziamenti secondo settori di intervento — edilizia privata, opere di ripristino, porti pescherecci, ecc. — stabilendo che sia-

no i comuni a presentare le richieste relative all'Assessorato dei Lavori Pubblici che, una volta raccolte e coordinate, le sottoporrà al Governo regionale per l'approvazione definitiva. Nella stessa seduta della Giunta sono stati approvati, tra gli altri, il disegno di legge che finanzia l'ammodernamento della flotta di motovedette, di proprietà della Regione ma utilizzata dalla Guardia di Finanza, impiegate per controllare l'attività dei pescherecci siciliani. Un altro disegno di legge prevede, infine, l'istituzione delle commissioni regionali per il commercio all'ingrosso e per quello ambulante e l'intensificazione della propaganda dei prodotti siciliani all'estero.

A Palazzo d'Orleans prosegue intanto la «verifica» tra i partiti dell'intesa programmatica ed il Governo. Il comitato presieduto dall'on. Santi Mattarella si è occupato dell'attuazione delle leggi di intervento nei vari settori dell'economia siciliana, e della messa a punto di altre iniziative di sostegno che dovrebbero costituire, nel loro insieme, un vero e proprio piano di emergenza per fronteggiare le drammatiche conseguenze della crisi.

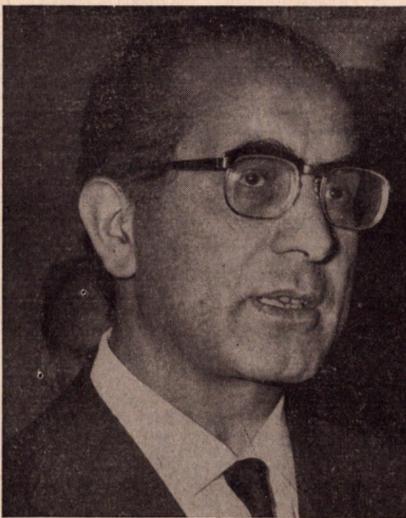
L'argomento, di essenziale interesse per la Regione, era stato oggetto di indagini conoscitive da parte delle varie Commissioni dell'Assemblea Regionale in un dibattito generale. Si tratta, infatti, di accelerare al massimo la concretizzazione degli interventi previsti, per oltre mille miliardi complessivi, dal «piano di interventi» approvato alla fine della scorsa legislatura, ai quali si aggiungono altri 92 miliardi previsti da disegni di legge votati in questi mesi in attuazione degli impegni programmatici del governo regionale. Come è noto di tali somme potranno usufruire per 48 miliardi il settore agricolo, per 16 quello industriale e per 28 quello dei trasporti.

La commissione presieduta dall'Assessore Mattarella dovrà, quindi, individuare le leggi che non hanno potuto trovare piena attuazione, indicare quelle revisioni e quelle modificazioni che consentano la loro piena utilizzazione. Per accelerare i tempi l'Assessore al Bilancio ha intanto indetto una riunione dei direttori delle ragionerie degli assessorati regionali. Nel suo corso saranno puntualizzate le misure

straordinarie da adottare al fine di recuperare, per nuove destinazioni di spesa, i residui di stanziamenti, nonché, tra i residui formalmente perfetti, quelli risalenti ad esercizi anteriori al 1969, per il loro disimpegno e la conseguente disponibilità.

L'altro Comitato, presieduto dall'assessore all'Industria, sta contemporaneamente studiando quelle soluzioni che consentano di sciogliere gli intricati nodi degli enti economici regionali. Da un lato quelli che ancora bloccano i programmi a suo tempo impostati per nuove iniziative industriali; dell'altro quelli che ne rendono difficile la normalizzazione della vita con la nomina dei regolari consigli di amministrazione.

L'on. Colombo Presidente del Parlamento Europeo



L'on.le Emilio Colombo è stato eletto a Strasburgo presidente del Parlamento Europeo con 85 voti contro i 77 dell'esponente irlandese Michael Jeats. Colombo è il terzo presidente italiano del Parlamento Europeo dopo Gaetano Martino e Mario Scelba ed è quasi certo che sotto la sua presidenza avverrà l'elezione a suffragio diretto del Parlamento Europeo, previsto per la metà del 1978. Per il suo spirito europeo l'on.le Colombo nel 1968 ha avuto conferito il premio «Robert Schuman»

Di fronte alla sfida dell'«ultrasinistra»

Nervi saldi

Le provocazioni dei «gruppi scolti» che hanno paralizzato il centro di Roma e di molte altre città colpendo preferibilmente le sedi della DC e dei movimenti cattolici, il clima di tensione che si acuisce nel Paese dopo il feroce assassinio del brigadiere Ciotta, i gravissimi avvenimenti di Bologna e i numerosi altri attentati contro le forze dell'ordine, sono il segno dell'efferversi di gravissimi fenomeni di guerriglia urbana nel quadro di un attacco radicale alle istituzioni democratiche e alla convivenza civile.

L'aperta sfida allo Stato e la «rabbia» che esplose così irrazionale e avventurista non sono però soltanto manifestazioni spontanee che nascono nelle difficili condizioni della nostra università o nel duro confronto politico tra i partiti. Gli avvenimenti di Bologna, l'uccisione del brigadiere Ciotta, la di-

struzione degli atenei, dimostrano che siamo in presenza di un disegno preciso portato avanti da alcune forze estremiste minoritarie per radicalizzare la lotta politica e creare così le condizioni di una diretta aggressione alle istituzioni dello Stato, alle forze dell'ordine e alla DC, che si cerca di dipingere con il volto truce della repressione e della peggiore conservazione. E a tutto questo si aggiungono le ricostruzioni parziali o interessate dei giornali e perfino le clamorose distorsioni di certi servizi dalla radio.

Le aggressioni alla polizia e ai carabinieri, l'assalto alla sede della DC di Bologna, dinanzi alla quale sono stati raccolti oltre quaranta bossoli di pistola sparati dai «fascisti rossi», sono state minimizzate, mentre si tenta di riproporre come nel '68 '69 la condanna delle Forze dell'ordine che subiscono le aggressioni. E' grave che perfino un sindacato — la FLM — si sia schierato con gli aggressori, i teppisti e l'ultrasinistra arrogante e insolente. La gravità del momento esige chiarezza di posizioni, oltre che una leale solidarietà tra le forze democratiche e coerenza di comportamenti tra le enunciazioni di principio e le scelte quotidiane. E non possiamo non sottolineare il nuovo comportamento ambiguo dei comunisti che ancora una volta sembrano battere il doppio binario (forse preoccupati di non perdere l'aggancio con le aliquote più facinorose del movimento studentesco) del legalitarismo da una parte e della ritorsione condanna dell'operato della Polizia, dall'altra.

PIERO CARBONE
(segue in ultima)

Con la Consulta dell'emigrazione i siciliani all'estero parteciperanno alla vita della Regione

L'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato la legge che, modificando quella votata nel giugno del 1975, rende possibile la costituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e l'attuazione completa dei provvedimenti in favore degli emigrati siciliani e delle loro famiglie. Si tratta di uno di quei provvedimenti minori che in termini parlamentari vengono chiamati «legge», ma i cui effetti hanno una portata di grande valore.

La legge del 1975, infatti, era stata giustamente orientata verso due obiettivi di fondo. Il primo, quello di portare un concreto sostegno ai siciliani costretti a risiedere all'estero dove avevano trovato quel lavoro che la loro terra non era riuscita ad assicurarci attraverso una serie di provvedimenti assistenziali in favore dei loro congiunti ancora in Sicilia e, motivo per il quale l'iniziativa della Regione va considerata anticipatrice rispetto alle altre Regioni ed allo stesso Stato, attraverso un contesto di aiuti per il reinserimento produttivo in attività autonome per quanti

rientrano nell'Isola. Il secondo obiettivo è quello di assicurare agli emigrati una reale partecipazione tanto alla concretizzazione di tali provvedimenti e di quelli che in futuro potranno essere adottati in questa materia, che, in senso più lato, ai dibattiti che si svolgono nella Regione sui temi più vitali della crescita occupazionale e dello sviluppo socio-economico che non possono non interessare direttamente. La legge subordinava, quindi, l'entrata in funzione dei regolamenti per l'attuazione delle varie provvidenze all'approvazione della Consulta.

Questa decisione, logica, giusta ed opportuna per assicurare una stretta rispondenza degli interventi regionali alle condizioni ed alle aspettative degli interessati, veniva contraddetta, però, dal sistema che si volle adottare per l'indicazione dei rappresentanti dell'emigrazione in seno alla Consulta, decidendo per la loro elezione diretta da parte delle collettività siciliane all'estero. Un sistema democraticamente ineccepibile dal quale sarebbe uscita la più genuina delle rappresentanze. Esso cozzava, tuttavia, con la realtà perché, non esistendo alcuna anagrafe degli italiani all'estero — e tanto meno dei siciliani — veniva a mancare la possibilità di individuare gli elettori.

In effetti, in sede di elaborazione della legge, le associazioni dell'emigrazione dell'area cattolica (UNAIE, SERES, ACLI, ANFE) avevano fatto presente questa realtà, avevano richiesto l'adozione di questa direttiva avrebbe avuto come conseguenza quella di rinviare ad un futuro non prevedibile la costituzione della Consulta e quindi la completa attuazione della legge e, quello che più importa, la partecipazione alla vita della Regione dei siciliani all'estero. Se allora queste osservazioni fossero state prese in considerazione il problema sarebbe stato risolto già da due anni. Va perciò dato atto al Governo, ed in particolare all'Assessore al lavoro on. Traina, della sensibile prontezza colla quale è stato oggi affrontato.

Il mondo dell'emigrazione italiana, quello siciliano in ispecie, sta vivendo momenti di particolare difficoltà, aumentano i rientri forzosi di quanti sono stati privati dell'occupazione e

si ritrovano ai loro paesi ancora una volta costretti a cercare un introvabile lavoro; la crisi economica aggrava le già precarie condizioni degli 850 mila siciliani che ancora risiedono all'estero: motivi tutti che dovrebbero spingere la società isolana a capire e fare propria la loro problematica.

I nodi da sciogliere sono molti, complessi e complicati e appunto per questo occorre affrontarli con la visione esatta di due realtà — quella delle condizioni dei migranti e quella

La Democrazia Cristiana cilena è stata sciolta con un improvviso decreto del dittatore Pinochet. Contemporaneamente il presidente del Partito, Andres Zaldivar, e il vice presidente, Tomas Reyes, sono stati posti agli arresti domiciliari per «complotto sovversivo». Il portavoce governativo ha affermato che la DC stava preparandosi a «rovesciare e sostituire» il governo in accordo con i partiti marxisti. Contemporaneamente al decreto di scioglimento una vera e propria «caccia» al democristiano si è aperta in tutto il Paese; le sedi del partito sono state confiscate e i dirigenti vengono sottoposti ad interrogatori.

Lo scioglimento della Democrazia Cristiana cilena — commenta Roberto Ungaro su «Il Popolo» — è l'ultimo atto, disperato ed inconsulto, che il dittatore Pinochet ha fatto nel tentativo di mantenere in piedi il suo traballante governo. Condannarlo è completamente superfluo: era nell'aria fin dal dicembre; era inevitabile per la logica totalitaria che ha sempre guidato le azioni della «Giunta militare»; era scontato perché la DC, partito di maggioranza relativa, è una forza compatta e risoluta che combatte la dittatura del Paese. Le menzogne che hanno giustificato il provvedimento rappresentano il sintomo inequivocabile dell'estrema debolezza del regime, della sua incapacità a fronteggiare la pressione internazionale che lo condanna, della sua irreversibile corsa sulla strada della violenza, dei soprusi, delle torture, della violazione di tutti i diritti umani e politici.

Fino ad oggi gli attacchi contro la DC e i suoi uomini erano stati compiuti in sordina (come nel caso delle espulsioni di Fuentealba, Castillo e dell'allontanamento di Tomic e Huepe) o in maniera anonima, come nel caso del vile attentato contro Bernardo Leighton.

Il fascismo cileno — prosegue «Il Popolo» — ha ora imboccato una strada più chiara e più esplicita, di scontro frontale, perché è cosciente che è la Democrazia Cristiana la forza che guida il movimento di opposizione alla dittatura, che sono i suoi uomini gli avversari da battere, per la fede sempre dimostrata nelle istituzioni democratiche, nella libertà, nella giustizia sociale, nel pluralismo.

Come tutti i dittatori — conclude Roberto Ungaro — Pinochet pensa che con la forza, con la violenza, con la repressione è possibile vincere i propri avversari; e come tutti i dittatori dimentica che si possono imprigionare gli uomini ma non le loro idee. In questo momento al fianco dei democristiani cileni stanno quelli di tutti gli altri partiti del mondo; ci sono tutti coloro che credono nella missione dei cattolici in politica: creare una società più giusta, più libera, a misura d'uomo.

FRECCIATE IN LIBERTÀ

Qualcosa è successo nel PCI:

Per anni i comunisti italiani ci hanno detto: «Ragazzi, l'URSS è il paradiso in terra». Non tutti, ma parecchi ci hanno creduto. Poi accade quello che gli inglesi, con la loro calma, chiamerebbero «a little trouble» e che per noi italiani fu un «stremetto mai visto»; il XX Congresso del PCUS (e le rivolte in Polonia e in Ungheria).

I tutti e i parecchi appresero così, dalla bocca di Krusciov, che il più grande persecutore dei comunisti non era stato Hitler, ma Stalin. Da quel momento, ogni volta che un giornalista o un curioso dicevano a un comunista: «Voi, se andate al potere, farete dell'Italia un'altra Russia», la risposta, indignata ed irritata, era: «Ma che c'entra la Russia? Qui siamo in Italia!».

Ma in queste settimane deve essere successo qualcosa che ancora ignoriamo, qualcosa che ha fatto gelare le rose del recente idillio del PCI con l'Europa e le libertà democratiche. Il segnale è partito da Berlinguer al teatro Lirico di Milano, con un discorso che ha vinto il premio tra i temi che la «Pravda» sceglie e pubblica. Poi, in televisione, forse incoraggiato dal successo, il miglior allievo di Togliatti ha respinto con sdegno le critiche del comunista Carillo all'URSS, da questi definita, senza mezzi termini, una dittatura e nemmeno di classe.

Deve essere successo qualcosa perché da quel momento tutti i comunisti che contano e possono parlare hanno fatto quadrato attorno al PCI «così com'è e sempre sarà» e all'URSS che inaspettatamente torna a perdere i connotati di purgatorio in terra. E' stato richiamato perfino il «ragazzo del '99» Giorgio Amendola, detto Giorgione per la sua bonaria abitudine di tirare le orecchie ai vecchietti che credevano ancora ai consunti miti del PCI e dell'URSS e ai giovinetti che non vi credevano per niente.

Ma le sorprese non sono finite: ha ricevuto la cartolina rosa addirittura il moschettiere Fortebraccio, la migliore lama del PCI, che se la prende con «Il Popolo» che, sempre tardo a capire, è ancora fermo alla seconda versione dell'URSS e sui necessari cambiamenti del PCI.

Si, deve essere successo qualcosa di grosso. Basta non avere fretta e lo sapremo... (nestore in «Il Popolo»).

Una manifestazione davanti al Cremlino:

Della manifestazione davanti al Cremlino, nel corso della quale un gruppo di sovietici di origine russa, chiedevano di poter emigrare, di lasciare cioè il paradiso socialista, «L'Unità» dà notizia in 19 righe. Non siamo mai stati conosciuti, specie se diventa sinonimo di cronaca imparziale. Ma ecco come finisce il servizio dell'«Unità»: «I manifestanti sono stati fatti salire da agenti di polizia su un furgoncino che si è quindi allontanato».

Bella questa immagine del furgoncino che si allontana dalla Piazza Rossa, una immagine che ricorda i film di De Sica. Chissà mai dove andava, il furgoncino... (Il Giornale).

Le «chiare scelte» del PSDI:

Il PSDI dice che, invece della crisi, il Paese ha bisogno di «scelte chiare e precise». Ma quali? Quelle che i socialisti democratici hanno fatto a Milano, a Roma ed altrove, entrando in giunta con i comunisti? («La discussione»).

Le automobili del sindaco di Roma:

Forse temendo che qualche «indiano metropolitano» gli strappi lo scalp, il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, stando ad una interpellanza presentata al Consiglio comunale, è corso ai ripari. Si muove con due Alfa Romeo, due autisti e sei vigili urbani armati fino ai denti.

E' la prima volta che il sindaco della capitale prende simili apparati di difesa. E poiché l'esempio viene dall'alto, non potrà rifiutare ai 79 consiglieri comunali lo stesso trattamento per un totale di 158 automobili, 158 autisti e 544 vigili.

Meno male che l'esponente comunista a capo della più indebitata città d'Italia aveva promesso una feroce guerra agli sprechi! («Il Giornale»).

Un esperimento di vita democratica

L'accesso radiofonico e televisivo in Sicilia

Il Comitato regionale per il Servizio Radiotelevisivo ha recentemente approvato il regolamento per le trasmissioni dell'accesso radiofonico e televisivo in Sicilia, ai sensi della legge n. 103 del 1975 di riforma della RAI. In un successivo incontro il Comitato ha consegnato il regolamento stesso al Presidente dell'Assemblea regionale on. De Pasquale che ne ha disposto la pubblicazione nel Bollettino delle Commissioni, in attesa che trascorrono i sessanta giorni previsti dalla legge perché il regolamento siciliano passi al vaglio del Sottocomitato per l'accesso operante a Roma, in seno alla Commissione Parlamentare di Vigilanza. Si apre quindi anche in Si-

cilia questo importante esperimento di vita democratica che prevede l'uso del mezzo radiotelevisivo da parte di gruppi, di forze politiche, sindacali, culturali che intendano rivolgersi all'opinione pubblica. Sono già pervenute al Comitato talune richieste di accesso che saranno prese in esame sulla base delle norme ora varate, dopo la loro definitiva approvazione. L'assemblea regionale nel cui ambito il Comitato opera come organo politico, espressione delle forze autonomiste, ha poi annunciato una serie di iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della riforma della RAI attraverso il decentramento.

(segue in ultima)

REMIGIO CAVEDON

Mattarella a Palermo su Cristianesimo e Marxismo

Presso il Centro giovanile don Orione di Palermo l'on. Pier Santi Mattarella, componente della Direzione nazionale della DC, ha parlato a un'assemblea di giovani sul tema «Cristianesimo e Marxismo».

L'on. Mattarella dopo aver delineato una traccia delle due ideologie a confronto, ha messo in evidenza i motivi della impossibilità di un'alleanza fra i cattolici e i marxisti che sia finalistica, dato che il punto di partenza è diverso.

Mattarella si è poi soffermato, su richiesta dei giovani, sulla funzione e sul ruolo storico della DC alla guida del Paese nell'ultimo trentennio di vita democratica, sottolineando come il partito cattolico si sia fatto carico di difendere senza tentennamenti la libertà e la democrazia conquistate in Italia.

L'incontro ha fatto registrare una interessata ed intelligente partecipazione dei corsisti che hanno formulato una serie di interventi di ottimo livello con domande e quesiti interessanti e motivati.

A. S. A. E. L.: Consolidamento esposizioni debitorie degli enti locali

E' stato già esitato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 febbraio 1977 il disegno di legge concernente la conversazione in legge del D.L. 17-1-1977, n. 2 per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine degli enti locali.

Sono note le perplessità e le preoccupazioni suscitate dalla pubblicazione del DL n. 2, atteso il contenuto restrittivo delle disposizioni volte a frenare il dilagante indebitamento degli enti locali e delle aziende municipalizzate.

Tali disposizioni si sarebbero rivelate oltremodo drastiche per i comuni siciliani se si pensa che in tal modo veniva loro preclusa la possibilità di ricorrere alle anticipazioni previste dalle leggi regionali 3-4-1956, n. 22 e 29-3-1963, n. 27.

Non è superfluo qui evidenziare il significato dell'intervento regionale rappresentato da oltre 138 miliardi di lire erogati, senza interessi a carico degli enti, nel solo 1976 in favore di 241 comuni, quando si conosce l'assoluta assenza di risorse cui attingere per far fronte alle sempre crescente domanda di servizi indifferibili per la comunità.

L'ASAEEL (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) sempre sensibile ai travagli che affliggono gli enti locali siciliani, si è fatta interprete e portavoce delle particolari difficoltà cui gli stessi sarebbero andati incontro nel presupposto della integrale approvazione di detto DL n. 2, partecipando ad incontri a livello regionale promossi a tal fine.

tanto così modificato: «A partire dal giorno successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto, è fatto divieto ai comuni, alle province ed alle aziende di trasporto di cui al primo comma dell'art. 1, di contrarre finanziamenti a breve termine ad eccezione delle anticipazioni della sezione autonoma per il credito a breve termine della Cassa depositi e prestiti, delle anticipazioni previste da norme regionali, erogate dalle regioni stesse, in misura comunque non superiore a quelle previste dal primo comma del precedente articolo 6, nonché delle anticipazioni di tesoreria, la cui consistenza complessiva non possa superare i 3/12 delle entrate afferenti ai primi tre titoli del bilancio di entrata dell'ente accertate nell'esercizio precedente».

Il blocco tout-court delle assunzioni previsto dall'art. 9 del sopracitato DL n. 2, che avrebbe creato indicibili problemi per la stragrande maggioranza dei comuni siciliani i cui organici prevedono, con particolare evidenza, posti unici, è stato pure al centro dell'attenzione generale.

Si deve dare atto che, anche in questo caso, sebbene in misura molto più limitata, le proposte formulate sono state recepite dai deputati. Infatti l'articolo 9 che aveva perentoriamente sancito il divieto di nuove assunzioni, è stato sostituito ed ai primi due commi recita: «A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1977, i comuni, le province, le loro aziende e i loro consorzi, non possono procedere ad assunzioni di personale comunque denominato e la cui retribuzione sia a carico dei rispettivi bilanci, ove le medesime portino il numero dei dipendenti, compresi quelli delle aziende ed esclusi i lavoratori assunti per esigenze stagionali, al di sopra di quello del personale in servizio a qualunque titolo, anche a carattere precario, nell'anno 1976».

Per l'anno 1977 non potrà essere assunto, per mansioni stagionali, un numero di lavoratori superiore a quello del '76».

La soluzione certa lascia latente tutta la problematica del personale adeguato alla resa di un servizio efficiente per la comunità, ma almeno non ne paralizza le funzioni essenziali.

Le relazioni riguardanti gli aspetti urbanistici, relatore il prof. Giuseppe Pavone docente di sociologia urbana, e gli aspetti economici, relatore il prof. Vincenzo Li Donni, docente di materie economiche, entrambi dell'Università di Palermo, sono state largamente apprezzate dal numeroso uditorio ed hanno dato luogo ad un approfondito dibattito cui hanno partecipato anche i consiglieri DC al Comune di Palermo Angelo Pirrotta e Tony Curatolo.

I convegnisti al termine del dibattito hanno deciso di riconvocarsi al più presto al fine di mettere a punto un documento da portare all'attenzione delle forze politiche soprattutto della Democrazia Cristiana con le indicazioni e proposte del Movimento.

Il blocco tout-court delle assunzioni previsto dall'art. 9 del sopracitato DL n. 2, che avrebbe creato indicibili problemi per la stragrande maggioranza dei comuni siciliani i cui organici prevedono, con particolare evidenza, posti unici, è stato pure al centro dell'attenzione generale.

Si deve dare atto che, anche in questo caso, sebbene in misura molto più limitata, le proposte formulate sono state recepite dai deputati. Infatti l'articolo 9 che aveva perentoriamente sancito il divieto di nuove assunzioni, è stato sostituito ed ai primi due commi recita: «A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1977, i comuni, le province, le loro aziende e i loro consorzi, non possono procedere ad assunzioni di personale comunque denominato e la cui retribuzione sia a carico dei rispettivi bilanci, ove le medesime portino il numero dei dipendenti, compresi quelli delle aziende ed esclusi i lavoratori assunti per esigenze stagionali, al di sopra di quello del personale in servizio a qualunque titolo, anche a carattere precario, nell'anno 1976».

Per l'anno 1977 non potrà essere assunto, per mansioni stagionali, un numero di lavoratori superiore a quello del '76».

La soluzione certa lascia latente tutta la problematica del personale adeguato alla resa di un servizio efficiente per la comunità, ma almeno non ne paralizza le funzioni essenziali.

Le relazioni riguardanti gli aspetti urbanistici, relatore il prof. Giuseppe Pavone docente di sociologia urbana, e gli aspetti economici, relatore il prof. Vincenzo Li Donni, docente di materie economiche, entrambi dell'Università di Palermo, sono state largamente apprezzate dal numeroso uditorio ed hanno dato luogo ad un approfondito dibattito cui hanno partecipato anche i consiglieri DC al Comune di Palermo Angelo Pirrotta e Tony Curatolo.

I convegnisti al termine del dibattito hanno deciso di riconvocarsi al più presto al fine di mettere a punto un documento da portare all'attenzione delle forze politiche soprattutto della Democrazia Cristiana con le indicazioni e proposte del Movimento.

Il blocco tout-court delle assunzioni previsto dall'art. 9 del sopracitato DL n. 2, che avrebbe creato indicibili problemi per la stragrande maggioranza dei comuni siciliani i cui organici prevedono, con particolare evidenza, posti unici, è stato pure al centro dell'attenzione generale.

L'angolo previdenziale

CONSEGNA AI PENSIONATI DEL MOD. 201

In concomitanza con il pagamento dei rami bimestrali di prossima scadenza proseguirà nei confronti dei pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale la consegna del Mod. 201 e del nuovo frontespizio (Mod. O Bis/M) del Certificato di pensione per il corrente anno 1977.

Il Mod. 201 (E.A.D.) attesta, ai fini fiscali, i redditi erogati nell'anno 1976 dall'INPS ai singoli pensionati, evidenziando la situazione di coloro nei cui confronti sarà successivamente emesso d'ufficio il Mod. 101 per l'attestazione delle ritenute erariali effettuate, a titolo d'acconto, sui redditi di pensione corrispondenti nell'anno 1976. Il Mod. O Bis/M dovrà essere esibito dai pensionati che lavorano ai propri datori di lavoro al fine di consentire la effettuazione delle trattative di legge nella nuova misura.

I NUOVI IMPORTI DI PENSIONE

Si avvertono i pensionati che, in occasione della corresponsione della prima rata di pensione per il corrente anno 1977, viene erogato, con decorrenza 1 gennaio 1977 l'aumento previsto dal decreto ministeriale 1 dicembre 1976.

Pertanto i nuovi importi dei trattamenti minimi delle pensioni, qualunque sia la decorrenza, sono i seguenti:

- L. 79.650 mensili per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (aumento del 19 per cento);
- L. 76.250 mensili per le pensioni delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi (aumento del 13,9 per cento);
- L. 53.300 per le pensioni sociali (aumento del 13 per cento).

Le nuove misure spettanti dal 1 gennaio 1977 sulle pensioni di importo diverso dal trattamento minimo risultano dall'applicazione, sull'importo in pagamento al 31-12-1976, al netto degli assegni familiari o delle quote di maggiorazione, per i familiari a carico:

- a) dell'aumento in misura pari al 5 per cento e dell'aumento in misura fissa di L. 22.680 mensili per le pensioni dell'assicurazione gen. obbligatoria dei lavoratori dipendenti di importo superiore al trattamento minimo;
b) dell'aumento del 13,9 per cento per le pensioni supplementari, per le pensioni di importo inferiore al trattamento minimo dell'assicurazione gen. obbligatoria dei lavoratori dipendenti e per le pensioni delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi di importo diverso dal trattamento minimo.

GRIMM

Attività del Gruppo Cattolico

PALERMO — Il tema del risanamento del Centro Storico di Palermo è stato al centro del convegno organizzato dal Comitato di Base per un dialogo politico cristiano.

Le relazioni riguardanti gli aspetti urbanistici, relatore il prof. Giuseppe Pavone docente di sociologia urbana, e gli aspetti economici, relatore il prof. Vincenzo Li Donni, docente di materie economiche, entrambi dell'Università di Palermo, sono state largamente apprezzate dal numeroso uditorio ed hanno dato luogo ad un approfondito dibattito cui hanno partecipato anche i consiglieri DC al Comune di Palermo Angelo Pirrotta e Tony Curatolo.

I convegnisti al termine del dibattito hanno deciso di riconvocarsi al più presto al fine di mettere a punto un documento da portare all'attenzione delle forze politiche soprattutto della Democrazia Cristiana con le indicazioni e proposte del Movimento.

API

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'andamento del mercato dei vini

Su molte piazze non si sono avute contrattazioni di sorta. Il persistere di questo ristagno dell'attività costituisce motivo di perplessità e preoccupazione per le cantine ed i produttori

ROMA — Il mercato del vino sta attraversando una fase di ristagno che mostra pochi sintomi di evoluzione. I produttori nella generalità dei casi appaiono tuttora decisi a sostenere il livello dei corsi vanificando con il loro atteggiamento i tentativi di riavviare le trattative sulla base di quotazioni più moderate.

Il persistere di questo ristagno dell'attività e l'assenza di sintomi certi di ripresa, costituisce motivo di perplessità e preoccupazione per qualche cantina e per qualche produttore.

Il mercato preoccupa molto i produttori ma preoccupa in una certa misura, sia le autorità per i motivi di malcontento che creano, sia gli importatori di prodotto italiano che sono oggetto di rinnovate forme di boicottaggio. In questo periodo gli arrivi dall'Italia sono molto ridotti e certamente non costituiscono un fondato motivo di malcontento, per cui sono in molti a ritenere che l'accanimento verso il vino italiano sia solo il pretesto per coprire il reale problema di fondo della viticoltura meridionale che è appunto quello della qualità.

Mercoledì moderatamente attivo, invece, su tutte le piazze vinicole tedesche ove l'offerta appare più cauta e più dosata delle settimane passate e non sembra disposta ad accogliere proposte concrete della domanda che vorrebbe per contro operare su di un mercato più aperto.

Per quanto concerne i vini di provenienza estera, prosegue la massiccia importazione di vini da tavola, base spumante, dalla Francia.

Tenuto conto della differente incidenza dei montanti compensativi applicabili alle esportazioni di vini italiani, questi ultimi presentano rispetto a quelli da tavola bianchi francesi una minore competitività; ancora competitivo per contro il vino rosso italiano, anche in relazione, al più elevato standard qualitativo medio che esso presenta rispetto ai vini di altra provenienza.

La lacuna è stata colmata dal dott. Michele Fierotti che, in questi giorni, con i tipi della «Cartografica» di Palermo, ha pubblicato un elegante volume di oltre mille pagine intitolato «Legislazione agraria della Regione Siciliana».

Il libro è diviso in cinque parti: nella prima sono contenute la costituzione della Repubblica e lo Statuto della Regione; nella seconda ampi stralci del piano regionale di sviluppo e il progetto obiettivo sull'agricoltura; nella terza le leggi regionali ordinate per materia; nella quarta i regolamenti di maggiore interesse e infine sulla quinta alcune leggi nazionali.

La raccolta, che è di facile consultazione, è arricchita da molte note esplicative e da due indici uno analitico e l'altro cronologico, molti utili.

Il volume, aggiornato a tutto il 1976, può essere certamente un valido strumento di lavoro per quanti, direttamente o indirettamente, si interessano di agricoltura.

A.L.G.

Michele Fierotti - «Legislazione agraria della Regione Siciliana» - Volume di 1.012 pagine rilegato in tela - Prezzo L. 20.000 - Edizione «La Cartografica» - v. G. Di Marzo, 9 Palermo.

condo le rilevazioni effettuate dall'IRVAM, non si sono avute contrattazioni di sorta mentre su altre, per lo più di minore importanza, contrattazioni per modesti quantitativi di prodotto sono state avviate da operatori locali che si trovavano nella necessità di alimentare i circuiti distributivi di corto raggio.

Il persistere di questo ristagno dell'attività e l'assenza di sintomi certi di ripresa, costituisce motivo di perplessità e preoccupazione per qualche cantina e per qualche produttore.

Il mercato preoccupa molto i produttori ma preoccupa in una certa misura, sia le autorità per i motivi di malcontento che creano, sia gli importatori di prodotto italiano che sono oggetto di rinnovate forme di boicottaggio. In questo periodo gli arrivi dall'Italia sono molto ridotti e certamente non costituiscono un fondato motivo di malcontento, per cui sono in molti a ritenere che l'accanimento verso il vino italiano sia solo il pretesto per coprire il reale problema di fondo della viticoltura meridionale che è appunto quello della qualità.

Mercoledì moderatamente attivo, invece, su tutte le piazze vinicole tedesche ove l'offerta appare più cauta e più dosata delle settimane passate e non sembra disposta ad accogliere proposte concrete della domanda che vorrebbe per contro operare su di un mercato più aperto.

Per quanto concerne i vini di provenienza estera, prosegue la massiccia importazione di vini da tavola, base spumante, dalla Francia.

Tenuto conto della differente incidenza dei montanti compensativi applicabili alle esportazioni di vini italiani, questi ultimi presentano rispetto a quelli da tavola bianchi francesi una minore competitività; ancora competitivo per contro il vino rosso italiano, anche in relazione, al più elevato standard qualitativo medio che esso presenta rispetto ai vini di altra provenienza.

La lacuna è stata colmata dal dott. Michele Fierotti che, in questi giorni, con i tipi della «Cartografica» di Palermo, ha pubblicato un elegante volume di oltre mille pagine intitolato «Legislazione agraria della Regione Siciliana».

Il libro è diviso in cinque parti: nella prima sono contenute la costituzione della Repubblica e lo Statuto della Regione; nella seconda ampi stralci del piano regionale di sviluppo e il progetto obiettivo sull'agricoltura; nella terza le leggi regionali ordinate per materia; nella quarta i regolamenti di maggiore interesse e infine sulla quinta alcune leggi nazionali.

La raccolta, che è di facile consultazione, è arricchita da molte note esplicative e da due indici uno analitico e l'altro cronologico, molti utili.

Il volume, aggiornato a tutto il 1976, può essere certamente un valido strumento di lavoro per quanti, direttamente o indirettamente, si interessano di agricoltura.

A.L.G.

Michele Fierotti - «Legislazione agraria della Regione Siciliana» - Volume di 1.012 pagine rilegato in tela - Prezzo L. 20.000 - Edizione «La Cartografica» - v. G. Di Marzo, 9 Palermo.

CULLA

Apprendiamo che gli amici Nuccio e Marisa Scaravilli Veneto hanno messo al mondo una graziosa bambina, alla quale è stato imposto il nome di Caterina. Felicitazioni vivissime a Nuccio e Marisa, alle sorelle Antonella, ai nonni Pietro e Caterina e al fratello Renzo. Alla piccola Caterina l'augurio più affettuoso di una vita lunga e serena.

GRIMM

Arte a Palermo

Giuseppe Inzerillo al «Capitello»

Di questi tempi, proprio perché sembra non riesca ad arrendersi la fiamma inesauribile di quanti confondono l'innocente trasporto per un hobby con una meludibile vocazione all'arte, ci si accosta con malcelato sospetto ad ogni «opera prima», non importa se narrativa, musicale, pittorica o cinematografica, timorosi di trovarsi, ancora una volta, di fronte ad insignificanti parti di un accademismo obsoleto e stucchevole od a linguaggi ed espressioni la cui stereotipata intellegibilità riflette solo l'ambizione, tipicamente provinciale, di sentirsi, se non proprio riconosciuti «artisti», almeno compresi tra la ristretta cerchia degli «addetti ai lavori».

Più grata, quindi, la sorpresa quando, e sono purtroppo casi sempre più infrequenti, ci si dibatte in qualcosa che, al di là del semplice piacere sensorio, crea una corrente osmotica tra l'autore e lo spettatore, immet-

te questi nella atmosfera ideale nella quale il primo ha operato, li rende partecipi di una identica catarsi. Ed è questo il servizio di ciò che si prova visitando la personale di Giuseppe Inzerillo al centro d'arte «Il Capitello» di Palermo.

Il nucleo centrale dell'«opera prima» del prof. Inzerillo — che tale è questa rassegna pittorica perché ben pochi sapevano di una sua inclinazione per la pittura — è costituita da una serie di paesaggi: marine siciliane, scorci di campagna umbra, angoli di paesi sospesi nel tempo (ma vi sono anche delle «cine», delle figure, dei visi di non meno pregevole fattura e valore).

Il tema ad un tempo più facile e più difficile per un pittore, perché incombe sempre il pericolo di rimanerne impigliati nel suggestivo ma vuoto formalismo di una riproduzione, cromaticamente e stilisticamente perfetta, manieristica nella sostanza. Il pericolo di ritroparsi con una riproduzione quasi fotografica, insomma, bella ma senz'anima.

Inzerillo, oltretutto padrone di una tecnica e di un senso cromatico raffinati, è, per temperamento e per formazione culturale, un umanista ed un esteta; doti che anche in questa sua nuova veste mostrano tutta la loro rilevanza. Riesce perciò a superare agilmente il pericolo

rompendo i limiti di situazioni scontatissime, alimentando il suo instancabile puntiglio di osservatore con situazioni che, trasformate in piacevoli giochi di luci, di riflessi, di smorzature, lo collocano in una sfera di vera maturità artistica.

Il pubblico palermitano e la critica hanno mostrato di apprezzare con genuino piacere questo modo di intendere la pittura in plein air, che, nel nostro oggi di cinismo, di disincanto, di stupri ecologici ed artistici, riesce a farci intendere quanto siano ancora allestiti certi momenti di pausa, purché li si sappia intuire e comprendere.

Giuseppe Inzerillo ha superato valorosamente il primo impatto con la sua nuova espressione artistica. Lo attendiamo ad altre prove che, viste le premesse, dovrebbero confermare l'ottimo giudizio di oggi.

PIERO CARBONE

TRAPANI — E' mancato improvvisamente nei giorni scorsi all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giacomo Adamo lasciando nel profondo dolore la moglie, i figli ed i generi. Alla famiglia tutta vadano espresse le nostre più sentite condoglianze.

Dott. Francesco Siragusa

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI ASSISTENTE PARTO PEDIATRIA OSPEDALE CIVILE - TRAPANI Ab. e Studio Via Corridoni - Tel. 62875 Trapani Riceve per appuntamenti Convezionato ENPAS - ENPDEP

PANORAMA MUSICALE

Sabato 19 marzo

Laurindo Almeida al Brass Group

TRAPANI — Il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe — come è noto — rappresenta, in Italia clima austerità, un giorno feriale come un altro. Ma per gli appassionati jazz ci sarà festa lo stesso, infatti un grande della chitarra, noto negli ambienti internazionali come uno dei migliori chitarristi, maestro di tanti esecutori di fama internazionale, effettuerà un concerto all'Auditorium S. Agostino divenuto ormai sede fissa degli appuntamenti musico-culturali della nostra città.

Il 26 marzo a Castelvetro

Concerto della «Prognosi Riservata»

Il «Gruppo Teatro Prognosi» sta proponendo l'ormai nota opera «uomo se vuoi» a quasi tutta la scolaranza della provincia di Trapani. Dopo aver presentato lo spettacolo sabato 12 u.s. al Teatro Nuovo di Partanna riscuotendo consensi da parte dei ragazzi del luogo, i giovani trapanesi si recheranno nei prossimi giorni a Castelvetro dove, ad attenderli troveranno la popolazione studentesca di uno dei centri culturalmente più floridi di tutta la provincia. Infatti il 26 marzo prossimo, sabato mattina alle ore 10, il gruppo formato intorno alla «Prognosi Riservata» presenterà, il suo concerto al Teatro delle Palme.

DEDAL

Al Politeama: spettacolo di balletti

PALERMO — Il Teatro Politeama Garibaldi, ha ospitato in questi giorni il secondo spettacolo di balletti in programma nel cartellone di questa stagione.

Dopo «La bella addormentata», andata in scena i primi di febbraio, che ha visto Carla Fracci e la sua compagnia, splendori protagonisti della magia musicale di Ciaikovski, è stata la volta di tre balletti contemporanei, incentrati su musiche, «Episodi», «Per Viola», e «Rorogigasos» di altrettanti autori: Clementi, Maderna e Arrigo.

Il Nunez, coreografo cubano, ha confermato che di buono aveva mostrato, questa estate, quando presentò al Teatro del Parco di Villa Castellnuovo tre balletti su musiche di Bartok, Crumb e Strawinski. Nunez guarda come punti fissi ai dettami artistici di Bejart e Balanchine, confortato da una spiccatissima personalità e da una notevole preparazione artistica, crea delle coreografie i cui gesti e figurazioni si fondono con la musica, materializzando espressioni dense di contenuti.

Di là dalle diffidenze che ancora incontra una certa musica contemporanea, specialmente in coloro che si mostrano legati ai canoni tradizionali della armonia, bisogna pur riconoscerle un'alta efficacia suggestiva, tanto più, in quanto essa si fonde col gesto, puro gesto, elemento primordiale della danza. A dimo-

strare ciò, è valse la sapiente coreografia del maestro Nunez, il quale, sorretto da solidi fondamenti culturali e da una esperienza che ha contribuito ad affinarli oltre i limiti di un'astratta ricerca intellettuale ha operato una sintesi quasi perfetta tra il tessuto musicale — per altro non facile — e le sue intuizioni creative. Si vedano i due balletti «Episodi» e «Per Viola». La strumentazione è ridotta all'essenziale, così come si addice alla nuda e risaltante elementarità dei singoli fonemi. Qui musica e danza risultano del tutto affrancate dall'armonia, quasi in una libertà disperata ma aliena da ogni universo chiuso.

In particolare «Episodi», musiche di Aldo Clementi, appare privo di schemi narrativi, e si risolve in un insieme di figurazioni, non meramente astratte ma identificabili in altrettante situazioni tali da suggerire stati d'animo di elevata drammaticità; non a caso qualcuno ha potuto parlare di «immagini provocatorie». Noi diremmo meglio evocative.

Impeccabile la interpretazione di Claire Sombert, Jacques Doubrowski, Julio Medina e Tuccio Rigano.

Analogo può essere il discorso su «Per Viola», musiche di Bruno Maderna, altra audace combinazione musico-gestuale. Nora Esteves e Amedeo Am-

di hanno saputo interpretare, a nostro avviso, le intenzioni del musicista, e tradurre in atto la tensione creativa del coreografo.

Assai più suggestiva e ricca di richiami arcaici è sembra la composizione di Girolamo Arrigo, «Rorogigasos». Qui, l'Autore immagina una sede inesistente epperò ideale — Rorogigasos, appunto — dove, in una dimensione atemporale, sembra potersi ravvivere l'ultima Thule di un'umanità disperata ma ancora perduta nel sogno di un'origine divina. Ciò viene espresso con reminiscenze neopagane, tra cui campeggiano citazioni assai colte di stili rinascimentali: Michelangelo, Poliziano, e il Botticelli con la sua «Primavera», cui il compositore siciliano attribuisce significati emblematici, quasi fosse l'incarnazione dello stato edenico, di cui non rimane che la speranza.

Tra gli interpreti Nora Esteves, Amedeo Amodio, Susanna Proja, Karen Mc Garvin e Angela Abbigliati.

Di rilievo la prova fornita dal coro di ballo del Teatro Massimo, che si avvale di giovani promettenti ballerini, i quali guidati da un anno dal maestro Nunez, hanno ritrovato fiducia in loro stessi e animati da un nuovo entusiasmo hanno fatto dei progressi davvero considerevoli. Tra essi fanno spicco Loredana Cali, Patrizia Saggio, Giovanna Montoro e Daniela Spadaro.

Il docente e gli altri

Se muore la Scuola è la civiltà che muore

Il docente e gli altri: gli altri sono la società. Cominciamo con l'affermare che la scuola è in funzione della società; per due motivi: anzitutto perché è l'unica istituzione seguita a ruota dalla Scuola-guida, attraverso cui passano tutti i cittadini. Un tempo c'era la Chiesa; ha fallito; accenniamo al perché. Ma ha fallito anche la Scuola: direi che siamo qui per constatarne lo stato comatoso, per farne un'analisi eziologica, per formulare un'indicazione terapeutica e, soprattutto, per renderci capaci di guarire quest'ammalato: se muore, è la civiltà che muore!

L'altro motivo, che carica il precedente di una gravità drammatica e inchioda i docenti a responsabilità precise, è che la Scuola è il primo esperimento di organizzazione democratica a disposizione del giovane prima che sia gettato a capofitto nella società; è in essa che egli deve imparare a impostare i rapporti interpersonali, deve prendere coscienza che assieme a propri diritti esistono i diritti degli altri. Dipende dall'efficienza del primo esperimento che domani il cittadino, di fronte al sistema democratico, si riveli o entusiasta o incapace o nemico. E' nella Scuola che al giovane si deve far toccare con mano il rispetto della sua personalità, che è quanto dire della sua coscienza, anche da parte di chi aveva i mezzi per soffocarla. E' dalla Scuola che la società deve esigere che il giovane sia portato ad apprezzare e capire che cosa sia realmente la società e come essa non possa funzionare senza la collaborazione di tutti e di ciascuno. Ma perché la Scuola gli insegni questo è condizione indispensabile che la sua Scuola, in concreto, per la collaborazione di tutti gli organi collegiali, di ciascun docente, di ciascun membro del personale non insegnante, di ciascun allievo e di ciascuna famiglia, sia diventata, di fatto, il centro propulsore e il fondamento di quell'educazione permanente su cui deve poggiare la costruzione di una società sempre più umana e migliore.

La democrazia non è facile, perché cozza contro l'egoismo umano; bisogna insegnarla né più né meno che come s'insegna ad andare in bicicletta o a guidare un autoveicolo: è la funzione che soltanto la Scuola può assolvere purché se ne faccia il modello di una società democratica. Quindi la società ha bisogno della Scuola, se vuol essere una società civile. Il problema della Scuola non è un problema, ma il problema della società; fino al punto da poter affermare che è tutta la Società che deve assumersi in pieno la responsabilità della Scuola.

Personalmente, se parto dal principio che nel docente prevale la funzione educativa, trovo assurdo lo sciopero dei professori come trovare assurdo lo sciopero dei genitori; i problemi dei docenti sono problemi di tutti: è tutta la Società che è interessata ai problemi della Scuola, ed è quindi tutta la Società che dovrebbe far sciopero per i docenti, mentre essi starebbero, come i genitori, al loro posto di educatori; c'è l'unità sindacale che dovrebbe renderlo possibile, facile ed efficace.

Quindi è soltanto alla scuola che dobbiamo chiedere ogni cambiamento della Società. Ma il tutto sta ad intendersi sul concetto di società: quale Società vogliamo, o meglio dobbiamo volere se vogliamo una società razionale, come appunto non può non essere la società umana?

Per società umana non si può non intendere che l'insieme di persone che accettano di rispettarci vicendevolmente come persona: nessuna società tra l'agnello e il lupo finché il lupo non può non essere la società umana? Per società umana non si può non intendere che l'insieme di persone che accettano di rispettarci vicendevolmente come persona: nessuna società tra l'agnello e il lupo finché il lupo non può non essere la società umana?

Progetto Chiesa Palermo

Come stimolo al ripensamento dei contenuti emersi durante il Convegno «Evangelizzazione e promozione umana» di Palermo, è stato, in questi giorni, pubblicato un opuscolo di Nino Baracco, avente per titolo «Contributo al Convegno che continua». Validissimo per quanti vogliono conoscere gli interrogativi, gli impegni e le speranze della Chiesa di Palermo, l'opuscolo può essere richiesto gratuitamente alla libreria san Paolo (Corso Vittorio Emanuele 453, Palermo).

5 parlamentari DC presentano una proposta di legge

Un "tetto" per le liquidazioni

Attraverso una tempestiva e più che opportuna iniziativa di parlamentari della Democrazia Cristiana (Mancini, Bodrato, Belci, Rognoni e Salvi) la parola fine dovrebbe chiudere al più presto il triste e scandaloso capitolo delle «liquidazioni d'oro». Una volta approvata dal Parlamento la loro proposta di legge (verrà presentata entro questa settimana) le liquidazioni per cessato rapporto di lavoro non potranno oltrepassare, infatti, un determinato «tetto», pena la messa in moto di un meccanismo tributario che per la eccezionale elevazione delle sue aliquote trasferirebbe automaticamente al Fisco la parte eccedente. Come si vede si tratta di un sistema ben congegnato e sicuramente funzionale rispetto all'obiettivo che si ripropone. Ben congegnato perché, aggirando i prevedibili ostacoli giuridici (eccezioni di illegittimità, c'è da giurarci, non mancherebbero di essere sollevate ove il «tetto» venisse fissato in termini assolutamente rigidi e invalicabili) evita il groviglio dei «sostanziosi» problemi che ne nascerebbe. Funzionale perché verrebbe a colmare il vuoto di controllo prodottosi tra le maglie formali di una legislazione che ha permesso (di fatto, anche se non deliberatamente) il formarsi di accordi contrattuali assolutamente insostenibili. Fin qui la parte «ex post», ossia lo strumento d'intervento con cui disciplinare la materia per l'avvenire, onde scongiurare ogni possibilità di «replica». Ma la proposta di legge, ovviamente, si preoccupa anche della parte «ex ante». Si vuol dire che, giudicando «intollerabili i trattamenti» che hanno condotto alle «liquidazioni d'oro», di cui tanto e giustamente si occupa in questi giorni tutti gli organi d'informazione, essa mira anche a sciogliere il nodo di certi «trattamenti di speciale fa-

vore, spettanti in relazione a rapporti insorti finora». E ciò sulla base di una considerazione che non può non trovare pienamente consenzienti tutti coloro che giudicano profondamente iniqua, e quindi moralmente intollerabile, ogni forma di privilegio che contrasta con il clima di austerità in cui vive il Paese. Se non s'intendesse — ammoniscono i parlamentari — la stessa «credibilità dei sacrifici» che si chiedono ai cittadini risulterebbe vanificata. Il che è più che esatto. Le obiezioni di principio, c'è da giurarci, arriveranno sollecite e abbondanti. «Pacta sunt servanda», si sentirà dire e ripetere, tra una disputa e l'altra, da dottori della legge anche da quelli che non si identificano necessariamente con soggetti personalmente interessati al mantenimento dello «status quo». Si potrà, si dovrà replicare che quando una normativa contrasta con i principi di equità e di giustizia che reggono l'ordinamento giuridico, tale normativa assume chiaramente i connotati dell'illegittimità. E come tale va invalidata. GIUSEPPE BELLUCCI

I LIBRI

«La lima e la ruggine»

Con «La lima, la ruggine», sua prima esperienza editoriale, Dina Papa entra nel mondo della poesia con un passo sicuro. Questa copiosa raccolta di versi, sciolti e fluenti, semplici e chiari, molto sensibili nel contenuto, ci dà una poetessa serena, d'afflato contemporaneo, che sa toccare corde dolcemente musicali, qualunque sia la tematica. Dina Papa porta con sé un mondo d'amore e di infinita bontà, se pur qualche volta velato d'amarrezza e bagnato da qualche goccia di malinconia, ch'ella cerca di far conoscere, di comunicare, ed è un mondo in cui noi ci sentiamo trascinati a vivere, sotto l'impulso della sua forza interiore. Ecco due liriche che abbiamo scelto per proporre alla lettura, perché le riteniamo particolarmente significative a delineare lo stile e la vena poetica di questa brava poetessa, dall'animo squisitamente sensibile, degna di figurare nel nostro panorama poetico e meritevole di raggiungere la vetta più alta: LUCE A QUESTO CAMMINO D'OMBRA

LE LABBRA SPACCATE DELLA TERRA

Improvviso / cala un nucleo di buio / e la città tra suoni nuovi / cigola e geme / come una vecchia nave / all'urto del'onda abbandonata. Fragilità rinata, / l'acqua scuote l'aria polverosa / e disseta le labbra spaccate / della terra. / Nell'invisibile giorno / elettrici frammenti di luce / squarciano sorrisi azzurri / tra nubi di piombo, / ed angeli / venuti da lontane nebulose / spazzano le strade cariche di pioggia. Finisce la cantilena delle goccie, / si riappare la luna / e la città rifluisce come un letto / d'algaie / verso i caffè illuminati. SALVATORE TANASI

LUCE A QUESTO CAMMINO D'OMBRA

Ho conosciuto / il sapore di sillabe amare / eppure, / son

Nel mondo dello spettacolo

Tutti riconoscono che quando Marlon Brando abdicò, sul suo trono salì Robert De Niro, 32 anni, protagonista di «No-ventos» di Bernardo Bertolucci. Feticosamente non ha nulla che lo faccia imporre, «ma quando entra in una stanza è come se vi entrasse un serpente. Che presenza!», afferma il regista John Sturges. «Quando venni in Europa a 20 anni feci l'autostop» ha confessato l'attore a Cannes. «Non pensavo che avrei viaggiato in un altro modo attraverso la vita». Fresco sposo di un'attrice mullata, Diana Abbot, con la quale è vissuto dal giorno in cui «il padrino parte 2» lo rivelò ai critici, De Niro ha in comune con Brando l'idiosincrasia per i giornalisti. «Sono un solitario e un timido, ecco perché cerco di vedere meno gente possibile», ha ammesso l'attore il cui prossimo film sarà «The Last Tycoon», tratto dall'ultimo romanzo incompiuto di Francis Scott Fitzgerald.

«I vecchi splendidi giorni di Hollywood? In realtà, erano un no schifo», ha confessato Douglas Fairbanks jr., 65 anni, rifiutando di farsi travolgere dal mito della mecca del cinema. «Personalmente, ho trovato la vita di Hollywood monotona, falsa, noiosa, frustrante e solo raramente divertente, come può esserlo qualche volta anche nei campi di lavoro in Siberia», ha sostenuto l'attore che vive di solito in Florida e che attualmente si trova a Londra per interpretare una commedia. Oggi si parla di Hollywood come di Babilonia! Ma non c'è niente di vero. Me ne sono andato proprio perché ero stanco di viverci. Rammenterete quanto fossimo importanti sullo schermo agli occhi del pubblico: ebbene dietro le scene, eravamo così ansiosi che lo psichiatra doveva essere sempre a portata di voce.

Nessuno si era accorto se almeno sapesse cantare, prima di offrire il ruolo di protagonista nella versione cinematografica della commedia musicale «A little night music» che Glynis Johns ha portato sul palcoscenico di New York e Jean Simmons su quelli di Londra. «Se non sa cantare, impararla» ha detto di Liz Taylor, 44 anni, il produttore del film. L'attrice non ha visto i due lavori teatrali: «E non li andrò nemmeno a vedere. Così non sarò influenzata», ha detto. Liz è appena tornata da un viaggio nell'Iran. «E' grassa, piccola, mal truccata e fuori moda», ha scritto di lei un giornale femminile iraniano. L'attrice si è subito fatta notare impegnando la polizia locale nella ricerca di un pacco perduto. Era corsa voce che fosse il suo cofanetto con i gioielli. In realtà si trattava solo di alcune bottiglie di whisky di puro smalto.

Per giustificare la sua inesauribile voglia di fare, Sir Charles Chaplin, 87 anni, ha confessato: «Lavorare è vivere, e a me piace vivere». Il grande vegliardo ha appena terminato la colonna musicale di un vecchio film muto «La donna di Parigi» che dovrebbe essere posto nuovamente in circolazione. Non ha ancora messo nel cassetto il vecchio progetto di un film intitolato «Il fenomeno» che dovrebbe avere come protagonista sua figlia Victoria, 21 anni. Ogni due mesi, il papà di Charlot fa una capatina in Inghilterra. Il suo sogno più recente è quello di registrare un 33 giri con le musiche dei suoi film suonate da un'orchestra sotto la sua direzione. Chaplin vive in una tenuta di 37 acri sul lago di Ginevra con la moglie Oona e i figli più piccoli.

L'ultima vittima della malattia che colpisce chi vive a Hollywood, la «divorziata», è Glen Campbell, 38 anni, il più famoso e ricco dei cantanti «country and western». Per ottenere dalla moglie Billie Jean il consenso di sposare l'attuale consorte del cantante Mac Davis, Sarah, Campbell le ha dato 800 mila sterline in contanti (1 miliardo e 200 milioni). «Non c'è che dire, ho preso una bella cotta», ha ammesso Campbell che ha conosciuto il suo nuovo amore telefonando al marito di lei per proporgli una partita a golf. Sarah venne all'apparecchio e gli disse che il suo matrimonio era finito. Sedotto da quella voce, il cantante si dimenticò del golf, e da allora la coppia

A PALERMO

Mavi alla Galleria del Banco di Sicilia

«Osservando i quadri di Mavi, al di là della loro espressione formale, su quali elementi interiori di priorità, direi di sacralità, se vogliamo dare una giusta interpretazione a quegli «stimoli» che costituiscono il vero nucleo pittorico del suo mondo espressivo. Sono «stimoli» che hanno lontane ascendenze di tradizione bizantina. La giovinezza e la pregnante, perentoria incidenza d'una mitica sensualità sono, per così dire, le fonti delle pulsazioni di queste vergini-odalische — stupite della loro levigata perfezione — intitolmente strigate ed imprigionate dalla smagliante eleganza (quasi una rievocazione religiosa, nella quale la luce si fa puntiforme pioggia di diamanti), sapientemente appiattite nel solipsismo degli stress. La stessa ascendenza ispirativa la ritroviamo nella staticità dei personaggi, sia pur fenduta dalla sensualità delle piccole bocchette, e nell'ambiguità degli atteggiamenti campiti nella liquida trasparenza degli impasti cromatici. La pittrice, con questa sua narrazione figurativa non evade dalla realtà, ma neanche la elude. Anzi la realtà acquisisce, dal carattere soggettivo di un siffatto modo di rappresentare, un potere di sollecitazione tematica del tutto singolare. Mavi compie così un'operazione anche liberatoria, giacché può trasmettere allo spettatore un'inquietudine affascinante che propone il senso di un mistero da penetrare, di un viaggio da compiere nelle impervie accidentalità del cuore umano.



me' da indulgenze ideologiche e da programmati intenti didattici, ma così vibrante ad ogni reolo di interiorità, direi di sacralità, se vogliamo dare una giusta interpretazione a quegli «stimoli» che costituiscono il vero nucleo pittorico del suo mondo espressivo. Sono «stimoli» che hanno lontane ascendenze di tradizione bizantina. La giovinezza e la pregnante, perentoria incidenza d'una mitica sensualità sono, per così dire, le fonti delle pulsazioni di queste vergini-odalische — stupite della loro levigata perfezione — intitolmente strigate ed imprigionate dalla smagliante eleganza (quasi una rievocazione religiosa, nella quale la luce si fa puntiforme pioggia di diamanti), sapientemente appiattite nel solipsismo degli stress. La stessa ascendenza ispirativa la ritroviamo nella staticità dei personaggi, sia pur fenduta dalla sensualità delle piccole bocchette, e nell'ambiguità degli atteggiamenti campiti nella liquida trasparenza degli impasti cromatici. La pittrice, con questa sua narrazione figurativa non evade dalla realtà, ma neanche la elude. Anzi la realtà acquisisce, dal carattere soggettivo di un siffatto modo di rappresentare, un potere di sollecitazione tematica del tutto singolare. Mavi compie così un'operazione anche liberatoria, giacché può trasmettere allo spettatore un'inquietudine affascinante che propone il senso di un mistero da penetrare, di un viaggio da compiere nelle impervie accidentalità del cuore umano.

NINO BULLARO

In Danimarca Paese delle favole di Andersen

E' nata Legoland città dei ragazzi

L'America ha da tempo la sua città dei ragazzi dedicata a Walt Disney ed è all'insegna del kolossal, la Danimarca ha ora la sua Legoland, una città lillipuziana che, nonostante le sue dimensioni in miniatura, costituisce un'attrazione ormai di fama internazionale. Legoland è la ricostruzione fedele, anche con ambizioni artistiche, di un mondo antico e moderno che si apre alla vista con le sue perfette infrastrutture architettoniche fedelmente ricostruite con l'impiego di quei «mattoncini» ad incastro che consentono di riprodurre sia le cose che le persone. Di questi mattoncini ne sono stati impiegati ben 15 milioni per coprire un'area di oltre 40 mila metri quadrati ai quali vanno aggiunti altri 20 mila metri di cavi elettrici necessari per l'illuminazione delle costruzioni, la messa in opera di delicati meccanismi che fanno girare le pale dei mulini, scorre le acque nei ruscelli, dare la carica agli orologi delle torri e via dicendo. Tutto cominciò una quarantina d'anni or sono, nel piccolo villaggio di Vejle, poco distante dalla località Billund, dislocato nel verde e ospitale Jutland, dove viveva assai modestamente un certo Ole Kirst Christiansen, di professione falegname, il quale traeva dalla lavorazione del legno, così abbondante nella Penisola danese, il sostentamento per sé e la famiglia. Senonché la civiltà della macchina raggiunse anche la sperduta località e il falegname vide diminuire di giorno in giorno le commissioni. Uomo dotato di molta fantasia e di grande forza d'animo, il buon O-

le, forse nemmeno conoscendo la vicenda di mastro Geppetto, decise di lavorare il legno non più per le industrie, ma per i ragazzi che in Danimarca sono al centro delle più delicate attenzioni affettive. Si mise così a costruire giocattoli di legno ed essendo un artigiano attento e preciso, ebbe tanto successo da creare una piccola fabbrica che nel volgere degli anni ebbe un'enorme espansione tanto che i giocattoli di Ole valicarono perfino l'Oceano! D'altronde il buon falegname aveva per sua consolazione un grande Maestro: il favolista Andersen che gli forniva l'ispirazione per le sue creazioni. Si sa che quando non manca l'ingegno le idee fioriscono e danno alla fine buoni frutti. Fu così che 15 anni dopo il mastro Geppetto danese decise, per praticità e migliori possibilità di lavoro, di sostituire come materia prima il legno con la plastica cui dette il nome «Legoo» dalla contrazione delle parole «leg-god» vale a dire «giocare bene». Si giunse così al 1945 quando il figlio di Ole, Godfred, rivoluzionò i giochi dei bambini danesi, e conseguentemente di quelli di tutto il mondo, creando quei «mattoncini» colorati a incastro con i quali è facile creare una casa o una barca, un uomo o un giardino. L'industria divenne nazionale superando brillantemente il passaggio da artigianale, il giovane Godfred, imbevuto, per il suo lavoro, delle favole di Andersen, considerando l'immenso spazio verde che circondava la sua fabbrica e si stendeva per miglia tra prati e colline dello Jutland, pensò che ai ragazzi danesi po-

teva essere offerto uno «spettacolo» diverso con la creazione di un ambiente ispirato alle favole di Andersen. Accadde poi che l'iniziativa ebbe uno sviluppo ancora più ambizioso e, poco a poco, nel volgere degli anni, nacque la città dei ragazzi cui fu dato il nome dei mattoncini ad incastro cioè Legoland. Oggi la «città» si articola in vari «mondi»: dal Medioevo al Duemila. La città medievale è formata da cento elementi alti un metro e mezzo mentre quelli futuribili sono un po' più alti. Sono nati i centri urbani antichi manierati del cinquecento, le grandi regge del favoloso Nord, tipici castelli delle favole, il palazzo reale di Amalienborg, i porticcioli dei pescatori con i caratteristici canali danesi, il porto di Copenhagen con la strada sulla quale si aprono le taverne dei marinai, le case di campagna danese, c'è un ingegnoso sistema di chiuse per cui i battelli possono passare da un lago all'altro attraverso i canali di oggi in miniatura con un gioco di somiglianze che aderiscono perfettamente alla realtà. Per il bicentenario USA ecco un villaggio sovrastato dal monte Rushmore nel quale sono stati scolpiti i volti di Washington, Roosevelt e Lincoln né manca poi la rampa di lancio di Capo Kennedy. Città dei ragazzi a statura d'uomo che si percorre su di un treno in dimensioni reali mentre per i giochi vi sono 4 ettari di superficie con ogni sorta di divertimenti.

BRUNO GERDONIO

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

ANIMA PERSA

Fra i registi della vecchia guardia del cinema italiano formati agli albori, del neorealismo vi è Dino Risì, figura non certo di grossa statura come Federico Fellini, Antonioni o Visconti, anch'essi venuti fuori dall'allora nuova corrente letteraria-cinematografica, ma rivelatosi, a suo modo, un direttore ecclettico di notevoli doti tecniche. La sua ormai trentennale attività registica si divide in tre fasi: la prima negli anni cinquanta che lo vide regista di commedie comico-brillanti di notevole successo come Poveri ma belli e Belle ma povere, film di grandissimo successo popolare che diedero vita alla cosiddetta corrente del «neorealismo-rosa»; la seconda fase, vale a dire agli inizi degli anni sessanta, contraddistinse la sua attività registica collocando fra i primi che operarono il passaggio del genere comico-brillante a quello della commedia di costume all'italiana. Fortunata infatti sarà la serie di film diretti da Risì con protagonista Vittorio Gassman che con Il sorpasso, I mostri, La

marchia su Roma, Il Gauchò ed altri segnerà, fra l'altro l'inizio di una fortunata ed inseparabile collaborazione. La terza fase di Dino Risì coincide, manco a farlo apposta, agli inizi degli anni settanta, quando ormai il cinema italiano è nel suo pieno vigore e produce film essenzialmente d'autore. Risì raggiunge la piena maturità artistica e sarà la critica d'oltreoceano, nella fattispecie quella francese, a indicarlo non più come regista di commedie all'italiana bensì come un autore di tutto rispetto. Ad imporre all'attenzione internazionale fu il film Profumo di donna, il primo che Risì realizzò facendo ricorso ad un'opera letteraria del noto romanziere Giovanni Arpino rivalutando fra l'altro per una seconda volta il suo autore preferito: Vittorio Gassman. Ricorrendo anche questa volta ad un'opera letteraria di Arpino, Dini Risì con Anima persa, appunto, ci regala non solo un film completamente diverso dalla sua numerosa filmografia ma anche un'opera assolutamente

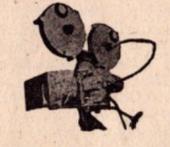
nuova nella recente produzione del cinema italiano. La sua macchina da presa qui spazia nel campo, accessibile soltanto a pochi, del film socio-psicologico. Anima persa è la storia tormentata di un uomo che prigioniero di un proprio codice morale nutre una lancinante passione per la moglie della quale se ne era innamorato perdutamente negli anni dell'infanzia. Sposata questa donna in seconde nozze egli avrà della moglie sempre l'immagine della prima infanzia accettando quindi di amare il suo giovane e smaltiziato aspetto. Per questo suo amore ambiguo egli da quindici anni si finge di essere matto costringendo ogni notte la moglie a raggiungerlo in soffitta travestita da adolescente ed abbandonarsi alla sua struggente passione. Il film è condotto col ritmo del giallo-psicologico e soltanto verso la fine, tramite la curiosità di un nipote venuto ad abitare con loro per poche settimane, darà modo allo spettatore di venire a capo della drammatica vicenda.

Discutibile sul piano etico, soprattutto per quanto concerne i rapporti tra i coniugi, Anima persa rimane un film di grande spessore e rigore stilistico; tecnicamente ineccepibile, e vanta un non comune rigore figurativo dovuto alla fotografia a forti tinte di Tonino Delli Colli; una sostanziale sceneggiatura di Bernardino Zapponi, collaborato dallo stesso Risì; una musica di forte suggestione di Francis Lai nonché una mirabile interpretazione di un Gassman sempre all'apice delle sue prestazioni e di una Catherine Deneuve tenera e delicata vittima delle frustrazioni del marito. GABLE E LOMBARD

È un film che è passato veloce come un fulmine sui nostri schermi. Un solo giorno di proiezione. Parliamone anche per questo. Gable e Lombard appartiene al genere dei revivals confezionati in fretta e furia per sfruttare il filone gradito da ampia parte degli spettatori cosiddetti nostalgici. Racconta infatti parte della vita privata di due attori

dello schermo Clark Gable e Carole Lombard, passati nel mondo dei più ma ancora vivi nel ricordo di chi ha apprezzato i loro film migliori. Di Clark Gable quasi certamente il lettore di mezz'età ricorderà il più famoso dei suoi film Via col vento, del 1939, mentre di Carole Lombard soltanto il lettore appassionato di cinema saprà che essa è stata una autentica «star» degli anni trenta-quaranta, interprete eccellentissima e briosa delle prime commedie sofisticate americane, delle quali ci piace ricordare Ventesimo secolo diretto da Howard Hawks nel 1934, decisamente il migliore di tutti. Il film diretto in modo farraginoso da Sidney J. Furie, come dicevo all'inizio, si limita a descrivere l'incontro dei due «mostri sacri», del loro idillio e della loro non facile riabilitazione presso la «Hollywood-bene» e conformista che non vedeva di buon occhio che un uomo sposato come Gable potesse avere rapporti sentimentali con un'altra donna, per di più se diva acclamata. Il revival, dunque,

narrano soltanto dei forzati camuffamenti operati dai due attori onde evitare lo scandalo e una probabile carriera rovinata. Tuttavia lo scandalo non sarà evitato poiché Gable viene accusato di una sua ammiratrice di portare in grembo un figlio dell'attore. E soltanto al processo grazie alla testimonianza della Lombard, che asserrirà di aver passato tutte le notti con Gable, la verità verrà a galla con conseguenze per la verità inaspettate: contrariamente a quanto pensavano i produttori che tenevano i due divi sotto costrutto, in quanto il pubblico li accoglieva trionfalmente alla «prima» di un film. Dopo questa parentesi del «processo-rivelatore» il film termina con la notizia della prematura scomparsa della Lombard avvenuta nel 1941 in un disastro aereo, dove la star tornava da un giro di propaganda per alleviare il morale delle truppe al fronte e raccogliere fondi per le navi «Liberty». Quando Carole Lombard morì aveva solo 32 anni ed era all'apice della carriera e della sua felicità co-



Estes Susanna e An...

...di un nuovo...



IL FARO SPORT



Calcio Serie C

TRAPANI - BARI 1 - 2

ESPERIENZA AMARA MA UTILE

Crediamo sia stata un'esperienza utile per chi, fra qualche mese, andrà a trattare di acquisti e cessioni o a selezionare giovani per il vivaio

Su Trapani-Bari, finita con la vittoria della capolista, in questi giorni si è scritto molto ed essa rimane l'argomento del giorno tra i tifosi di fede granata.

Si è scritto e si è detto che il Trapani, malgrado tutto, è stato sfortunato, che la squadra granata è stata encomiabile per spirito agonistico ed abnegazione, che l'assenza di Beccaria e l'insfortunio di Banella hanno pesato non poco nell'economia del gioco, che il pubblico è stato meraviglioso (tranne qualche piccola eccezione) nel sostenere la compagine di Bongiovanni dal primo fino all'ultimo minuto di gioco.

E noi su tutto questo concordiamo in pieno ma non vorremmo che Trapani-Bari fosse archiviata come una qualunque pagina di questo difficilissimo torneo, come una semplice esperienza amara, e basta. Crediamo, e speriamo di ciò se ne sia reso conto già il clan granata, che la



Il giovane centrocampista granata Coscia

gara di domenica scorsa debba far riflettere a lungo ed abbia insegnato molte cose. Non è quindi una pagina da dimenticare al più presto ma un capitolo di storia granata da vagliare e tenere sempre ben presente.

Crediamo sia stata una esperienza utile per chi, fra qualche mese, andrà a trattare di acquisti e cessioni o per chi andrà a selezionare giovani d'inserire nel vivaio granata. Il Bari domenica scriverà alcuni giovani, fra l'altro baresi purosangue, che sul piano tecnico ma anche, e forse soprattutto, sul piano atletico non sfiguravano accanto ai più titolati ed esperti compagni. Negli anni scorsi più volte abbiamo rimproverato a chi allora stava alla guida del Trapani di selezionare giovani buoni tecnicamente ma dalle scarse doti atletiche. Ebbene il Trapani adesso si ritrova tra le riserve diversi ragazzi già a buon punto sotto il profilo tecnico ma che difficilmente Bongiovanni potrà

utilizzare in prima squadra a causa del loro scarso peso atletico. Ma il Bari non è stato superiore solo negli uomini (d'altro canto ha speso centinaia di milioni per allestire quella squadra) ma ha messo in mostra una accortezza tattica ed una chiarezza di idee davvero eccezionali, e ciò pur non premendo a fondo, pur non forzando il ritmo della gara e ricorrendo solo di rado alla classe individuale dei suoi elementi.

Crediamo sia stata una buona lezione per alcuni dei nostri ragazzi che speriamo traggano utili insegnamenti da questa esperienza molto utile. Incontrare squadre più forti a nostro avviso è sempre utile, anche quando si perde, per una squadra, com'è appunto il Trapani, formata in massima parte da elementi giovani e senza molta esperienza.

Il Bari ha dimostrato, pur (lo ripetiamo) senza ricorrere alle «invenzioni» dei suoi elementi di maggior classe, come si può attaccare di prima, come si può attaccare ed essere produttivi senza fare confusione in avanti, cosa significa giocare d'attacco, come si pratica efficacemente il gioco d'interazione, che non è poi tanto difficile smarcare qualcuno sulle fasce laterali.

Ed a questo punto ci fermiamo, per timore che quello scritto fino ad ora voglia essere preso essere interpretato come un

rimprovero distruttivo verso i granata i quali tutte queste cose le sanno fare, solo che non le attuano con la continuità con cui noi ed i tifosi ci auspichiamo facessero. Non quindi un rimprovero ma semplicemente un monito perché questa esperienza, anche se non è valsa a nulla per la classifica, valga magari sotto il profilo dell'esperienza facendo tesoro di quanto una squadra più forte possa a volte insegnare.

Adesso il Trapani è atteso da una doppia trasferta, a Torre del Greco ed a Matera, contro squadre che fra le mura amiche concedono poco o niente (Turrice) o che non possono concedere nulla (Matera) essendo ormai con l'acqua alla gola e nelle fasi decisive del torneo.

La sconfitta di domenica purtroppo ha messo il Trapani in una posizione di classifica molto delicata, estremamente pericolosa se le squadre impegnate nella lotta per non retrocedere continueranno a conseguire risultati utili e se il Trapani non ricomincerà a prendere punti fuori dalle mura amiche. Occorre quindi un grande sforzo da parte dei granata affinché, al termine di questa lunga trasferta, il Trapani non si ritrovi alle spalle di compagni che fino a qualche settimana fa erano considerate da molti ormai spacciate.

FRANCO CAMMARASANA

Giochi della Gioventù a Marsala

Finali Provinciali di Corsa Campestre

Si sono svolte a Marsala domenica 13 marzo presso l'ex ipodromo le finali provinciali valide per i Giochi della Gioventù. La manifestazione provinciale di cross è stata curata ed organizzata dalla Commissione Comunale dei Giochi della Gioventù di Marsala. La manifestazione è stata disturbata da un forte vento di ponente che ha ridotto l'andamento tecnico organizzativo della gara.

Cat. Allieve m. 1.500
1) Sugamiele Assunta (Sc. TP) 5'15"; 2) Martino Maria (Tec. Alc.) 5'20"; 3) Calvaru-

so Vita (Tec. Alc.) 5'31" (non qual. fase reg.).
Cat. Juniores fem. m. 2.000
1) Raspanti Anna Maria (I.

P.S.A. Alc.) 7'49"; 2) Randone Marisa (Scin. TP) 8'14"; 3) Fanfulla Rosaria (Com. TP) 8'22" (non qual. fase reg.).

DALLE ALTRE PAGINE

PARTECIPAZIONE DEGLI EMIGRATI

(segue dalla prima)

La situazione dell'Isola — che nella Consulta regionale devonno trovare la necessaria sintesi. Da qui la soddisfazione che oggi esprimono i siciliani all'estero, dove partecipano in primo luogo alla fase provinciale, si terrà a Enna il 26 marzo presso il Villaggio Pergusa. Ora il dettaglio degli arrivi:

Scuola media maschile m. 2000
1) Perricone Pasquale (Bagolino Alcamo) 6'20"; 2) Adragna Giuseppe (Pacelli Paceco) 6'25"; 3) Calandrino Stefano (Bagolino Alcamo) 6'33" (non qual. fase reg.).

Cat. Allieve m. 2.500
1) Milazzo Giuseppe (I.P.S.A. Alcamo) 7'12"; 2) Sugamiele Giovanni (Pol. Paceco) 7'15"; 3) Auci Salvatore (Nautico TP) 7'16" (non qual. fase reg.).

Cat. Juniores masch. m. 3.000
1) Filecchia Angelo (Scin. TP) 8'50"; 2) Di Martino Luca (I.P.S.A.M. TP) 8'54"; 3) Cottone Vincenzo (Tec. Alc.) 9'09" (non qual. fase reg.).

Scuola media femminile m. 1.200
1) Valenti Laura (Pacelli Paceco) 4'07"; 2) Torregrossa Coscetta (Bagolino) 4'15"; 3) Fratello Giuseppa (Bagolino Alcamo) 4'21" (non qual. fase reg.).

Il Comitato regionale intanto è proprio in questi giorni a fianco dei lavoratori della Sede RAI di Palermo in lotta per ottenere la reintegrazione degli organici e l'ampliamento degli stessi per poter affrontare in modo adeguato i nuovi maggiori compiti che la pluralità dell'informazione radiotelevisiva nell'ambito del servizio pubblico oggi esige.

Un incontro si è svolto in questo senso presso la sede RAI di Palermo al quale hanno preso parte il Consiglio d'azienda, il comitato di redazione del «Gazzettino» e lo stesso direttore della Sede Dr. Albino Longhi. Il Comitato sta intanto concordando con la presidenza dell'Assemblea regionale un incontro con i vertici aziendali della RAI di recente ricostituiti per fare presenti questi problemi e per porre ancora una volta all'attenzione della concessionaria il problema del centro di produzione.

NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

(segue dalla terza)

Con le sue parti da simpatico fanfarone, Errol Flynn rubava i cuori delle spettatrici adolescenti. Ma rubava anche le scene a Olivia De Havilland. «Era una faccenda terribilmente sconvolvente», ha ricordato l'attrice, ora sessantenne, che ha lavorato la prima volta con l'attore scomparso in «Capitan Blood» (1953). «Cercava di trarre un disonesto profitto dalla mia esperienza, avevo solo 19 anni, e si accaparrava tutti i primi piani». L'attrice, che ha vinto due Oscar, si trova a New York per presentare una retrospettiva dei film della Warner Bros, tra cui altro della famosa coppia, «Robin Hood». «Devo ammettere che m'ero presa una bella cotta per Errol», ha confessato Olivia. «Formavamo una romantica coppia sullo schermo ed avevamo molto successo, non so per quale misteriosa alchimia».

AL CINEMA CON IL LAPIS

(segue dalla terza)

dei due celebri e non dimenticati attori.

IL MARITO IN COLLEGIO

Mi guarderei bene dal recensire questo polpettone poiché suonerebbe offesa per i lettori ma vorrei soltanto sottolineare un fatto di costume abbastanza frequente nel nostro cinema. E' incomprensibile che attori comici di punta come Enrico Montesano considerato un dei probabili eredi dei Sordi, dei Manfredi, dei Tognazzi, debbano accettare di interpretare film di bassissima fattura come il marito in collegio che per far ridere lo spettatore un regista assolutamente privo di idee come questo Maurizio Lucidi deve ricorrere alla scena del gioco infantile dello «schiaffo». Qualcuno direbbe che è questione di denaro. Benissimo, posso anche accettarlo. Però a questo qualcuno potrei aggiungere che molti attori si sono tagliate le gambe da soli interpretando scemenze di questo genere. Volete un esempio? Lando Buzzanca. Chi di voi in questi ultimi tempi sta citarmi qualche film interpretato dall'attore siciliano? Nessuno, e sapete perché? Perché ha interpretato una serie di fesserie che gli hanno scavato la fossa. Anche Buzzanca come Montesano in TV ha fatto sbellicare dalle risate. Ma anche Montesano come Buzzanca sta interpretando una serie di baggianate. Farà la stessa fine? E' probabile se non saprà scegliere in avvenire un soggetto giusto portato sullo schermo da un regista di talento.

E' l'unica attrice che abbia vinto tre «Oscar», ma il merito non è suo. «Tutto quello che sono lo devo a Spencer Tracy», ha detto Katherine Hepburn, 62 anni, che per 20 anni è stata accanto all'attore (non si sono mai potuti sposare perché la moglie di Tracy gli ha sempre negato il divorzio). «Ho copiato Spencer. Era il mio ideale», ha ammesso francamente l'attrice che ha appena finito di girare un film con John Wayne.

La Pallavolo: uno sport sempre più diffuso

Coloro che hanno avuto modo di assistere nel gennaio 1976 a Roma al torneo di pallavolo per squadre nazionali, valido per la qualificazione alle Olimpiadi di Montreal, hanno avuto modo di rendersi conto del boom che questo sport ha avuto negli ultimi anni e del richiamo che esercita nei riguardi del pubblico; infatti il Palazzetto dello Sport era gremito in ogni ordine di posti ed il pubblico festante per il grosso successo ottenuto dal «team» italiano in quella occasione, un pubblico così caldo da sembrare... calcistico, era composto quasi esclusivamente da giovani; il che ovviamente è di buon auspicio per il futuro della pallavolo.

Certo, questo sport, ormai scoperto in ogni parte del mondo, ha fatto tanta strada, da quando alla fine del secolo scorso nacque nelle università americane: sì, proprio così, fu un professore di educazione fisica che non avendo molto spazio per la pratica di altri sport, ebbe la geniale idea di porre una rete a metà della palestra in cui si trovava; poi schierò alcuni suoi ragazzi da una parte, altri dall'altra, invitandoli a lanciarsi una palla, con l'intento di farla cadere nel campo avversario. Nacque così la pallavolo, sport che oggi ha una grossa base di praticanti: basti pensare che co-

me affiliazioni è seconda solo all'atletica leggera. Forse buona parte del successo di questo sport è dovuto al fatto che per praticarlo non ci vogliono impianti e strutture costose; si può benissimo giocare in una piazza, senza far ricorso a quegli impianti necessari e costosi che magari sono il principale ostacolo nella diffusione di massa di tanti altri sport; sintomatico di quanto abbiamo detto è il fatto che molte squadre, anche di un certo livello, disputano il loro campionato su campi all'aperto, magari in catrame o cemento, regolarmente omologati dalla Federazione.

Un altro valido elemento di propaganda di questo sport è dato dalla pratica dello stesso, come del resto anche della pallacanestro e dell'atletica leggera, nella scuola, durante le ore di educazione fisica. Il primo impatto dei ragazzi con questo sport avviene assai spesso nelle due ore di educazione fisica settimanali; poi i ragazzi, a seconda dei casi, rimangono nel gruppo sportivo della loro scuola, qualora sia ben strutturato (e ciò purtroppo, per mancanza di strutture sportive e palestre nelle scuole, è piuttosto raro) oppure si iscrivono ad una delle tante società di pallavolo che ogni anno aumentano di numero.

E a questo punto che il ragazzo, futuro atleta, entra nella fase di addestramento; infatti la pallavolo richiede una particolare preparazione nello studio dei colpi fondamentali ed dell'impostazione del gioco; il possesso, di questi elementi, uniti ovviamente ad una preparazione fisica costante, è indispensabile necessità per chi vorrà essere un buon giocatore di pallavolo.

Superato questo primo stadio di preparazione, si è pronti per entrare nello sport agonistico, nel quale possono in potenza aspirare a grossi risultati soprattutto coloro che hanno caratteristiche psicofisiche confacenti a questo sport; e cioè una struttura fisica longilinea, una notevole elevazione, agilità (unita bene tralasciata alla potenza) senza poi tralasciare una indispensabile intelligenza tattica ed un po' di astuzia.

Ma queste doti sono richieste solo a coloro che possono giungere ad essere dei «campioni»; non sono richieste a coloro che fanno questo sport per passione, per praticare una disciplina sportiva che amano; ed è pressoché superfluo ricordare che questa seconda categoria è decisamente più ampia della prima.

MASSIMO MANCINI

PERSONAGGI DELLO SPORT

Fiasconaro

Il popolare campione della pista, ex primatista mondiale degli 800 metri, giocatore del «Concordia Club» di Milano, è rientrato in Italia per coordinare i Centri di addestramento all'atletica leggera, organizzati dall'«A. 2 verde Pro Patria» per i giovanissimi dai 9 ai 15 anni. Dopo un giro promozionale nelle scuole del capoluogo lombardo comincerà il suo lavoro sulla pista.

Così, Marcello Fiasconaro dopo cinque intensi anni di operosità agonistica, densa di soddisfazioni ma anche di delusioni, torna per così dire alle origini: il rugby.

Nato a Città del Capo il 9 luglio 1949, dal napoletano Giorgio Fiasconaro e da madre belga, fin da ragazzo si era dedicato a questa disciplina che soprattutto non concede tradimenti di sorta verso se stessi. Però, nel 1971, quasi improvvisamente, Fiasconaro lascia la palla ovale per dedicarsi alla sua «nuova scoperta»: l'atletica. Quali motivi abbiano spinto il nostro

italiano all'estero verso una delle più dure discipline sportive di tutti i tempi, a nessuno li ha mai confidati. Fatto sta che le prime manifestazioni non tardarono a mettere in luce le sue qualità che in breve lo avrebbero trasformato in un autentico campione, un primatista mondiale.

Venne adocchiato da Stewart Banner, grande scopritore di talenti sportivi, che lo avviò nel difficile cammino. Marcello scelse la corsa e durante una prova sui 400 metri viene notato da colui che rappresenterà un personaggio determinante della sua vita sportiva: Marcello Rado. Parte così la fase ascendente del campione: medaglia d'argento ai Campionati europei di Helsinki sui 400 metri nel '71; nel '73 corre gli 800 metri all'Arena di Milano in 1'43".

Poi, la fase discendente costellata di delusioni e di rabbia, seguita dal temporaneo abbandono di ogni attività agonistica. Nel 1975, Fiasconaro torna in Italia con la moglie in attesa del primo figlio; ma questo vede la luce gravemente deforma-

to e, nel disperato tentativo di salvarlo portandolo in Sud Africa, muore. Per un tempo tempo nessuno parla più di Fiasconaro; poi, all'improvviso nuova dimostrazione di coraggio, di orgoglio: il rugby lo accoglie ancora e, forse, darà al nostro «italiano all'estero» valide soddisfazioni sportive.

Panatta

Molti lo considerano un autentico talento sportivo, di buona tenuta atletica, in possesso di un servizio che lo colloca tra i pochi numeri «uno» del tennis mondiale. Una sola cosa, forse, gli manca: la costanza. La sua attività sportiva è caratterizzata da una certa discontinuità, che però non gli ha impedito di arrivare al vertice della non facile disciplina sportiva, come uno dei migliori tennisti di tutti i tempi. Comunque, a partire indimenticabili, con prestazioni da manuale, alterna incontri quasi da dilettante.

Il tennista romano, che ha cominciato a giocare i primi «set» sui campi del club di Porta Pinciana, lega oggi il proprio nome alla «Nazionale azzurra», che l'anno scorso — a 76 anni dalla sua istituzione — con la conquista dell'«Coppa Davis» è giunta al più prestigioso e ambito traguardo dei tennisti d'ogni paese.

E Panatta, proprio nella finale disputata a Santiago, ha offerto agli sportivi italiani, insieme a Barazzutti, Bertolucci e Zucarelli, lo spettacolo di un giocatore di indubbia rilevanza tecnica, superiore — probabilmente — a quello svolto in occasione dell'incontro con la Jugoslavia, con la Svezia detentrici del trofeo lo scorso anno, con l'Inghilterra e anche con la pericolosa Australia.

Questo giocatore ha saputo misurarsi da pari a pari con racchette di fama mondiale, quali Nastase, Borg, Ramirez e Ashe; spese volte superandoli nettamente.

Panatta, che non è un prodotto della «Roma bene», dimostra che il tennis non è appannaggio di pochi, di una élite, ma di quanti, convinti che lo sport non è un gioco dimostrano volontà, preparazione, umiltà e dedizione.

Come tutto del resto, Panatta ha dei difetti e spesso gli vengono mossi degli appunti. Ma come pochi riesce a correggerli, soffrendo durante le competizioni, studiando gli avversari e disputando con grande lealtà degli incontri davvero indimenticabili.

(AGA periodici)

RADIO TRAPANI CENTRALE S.R.L. FM 102,3 MHz stereo

PROGRAMMI DELLE TRASMISSIONI DA GIOVEDÌ 17 A MERCOLEDÌ 23 MARZO

GIOVEDÌ 17-3-1977
Ore 7.30 Buongiorno scusate il ritardo
Ore 9.00 Seconda pagina, a cura dell'ACI di Trapani
Ore 9.15 Filo diretto 1° part.
Ore 11.15 Filo diretto 2° part.
Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Dedé)
Ore 15.15 Angolo del Brass Group
Ore 15.45 Pop inglese (con Rocco)
Ore 17.00 Centrale discoteca (con Baldo)
Ore 18.00 Snack music (con Roberto)
Ore 19.00 Parliamo di sport
Ore 20.30 Speciale soul music
Ore 22.00 Notturmo jazz (con Riccardo)
VENERDÌ 18-3-1977
Ore 7.30 Buongiorno scusate il ritardo
Ore 9.00 Seconda pagina, a cura dell'ACI

Ore 11.15 Filo diretto 2° part.
Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Roberto)
Ore 15.15 Tutto rock (con Alfonso)
Ore 18.00 Spazio autogestito
Ore 19.00 Intervallo musicale
Ore 20.00 1/2 con... Massimo
Ore 20.30 Il cinema e la sua musica (con Baldo Via)
Ore 22.00 Notturmo (con Maurizio e Giovanni)
SABATO 19-3-1977
Ore 7.30 Buongiorno scusate il ritardo
Ore 9.00 Seconda pagina, a cura dell'ACI
Ore 11.15 Filo diretto 1° part.
Ore 11.15 Filo diretto 2° part.
Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Roberto)
Ore 15.15 Musica folk insieme a Rocco e Riccardo
Ore 17.00 Centrale discoteca (con Baldo)
Ore 18.00 Vecchio frack (con

Tury)
Ore 20.00 1/2 con... Massimo
Ore 20.30 The Best off (con Gaspare)
Ore 22.00 Notturmo musicale
DOMENICA 20-3-1977
Ore 8.00 Buongiorno
Ore 9.00 Mister Mhz
Ore 10.30 D.J. Top (Hits From The World)
Ore 12.00 La mattanza (quiz con Tury)
Ore 13.30 Antenna sport
Ore 14.00 Il tappabuchi
Ore 15.00 Stadio a 45 giri (collegamenti con gli stadi, di Torre del Greco, Alcamo, Marsala)
Ore 16.45 Dopo il 90° fatti e misfatti - la parola ai tifosi (con Tury)
Ore 18.30 Facciata B insieme a Lino
Ore 20.00 The Best off
Ore 22.00 Frutto misto (con Massimo e Andrea)
LUNEDÌ 21-3-1977
Ore 7.00 Speciale sport

Ore 7.30 Buongiorno scusate il ritardo
Ore 9.00 Seconda pagina, a cura dell'ACI
Ore 9.15 Filo diretto 1° part.
Ore 11.15 Filo diretto 2° part.
Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Dedé)
Ore 15.15 I ragazzi del Crac (con Pino)
Ore 17.00 Il sughero (con Andrea)
Ore 18.00 Allacciamoci col liscio
Ore 20.00 Intervallo musicale
Ore 22.00 Notturmo
MERCLEDÌ 23-3-1977
Ore 9.00 Seconda pagina, a cura dell'ACI
Ore 9.15 Filo diretto 1° part.
Ore 11.15 Filo diretto 2° part.
Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Tury e Vito)
Ore 15.15 West Coast (con Giovanni)
Ore 16.30 Intervallo musicale
Ore 17.00 Spazio autogestito
Ore 18.00 Dedicato a... (con Lino)
Ore 22.00 Notturmo (con Pino e Pietro)

Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Dedé)
Ore 15.15 Gruppi e cantautori italiani (con Duilio)
Ore 17.00 Il sughero (con Andrea)
Ore 18.00 Allacciamoci col liscio
Ore 20.00 Intervallo musicale
Ore 22.00 Notturmo
MERCLEDÌ 23-3-1977
Ore 9.00 Seconda pagina, a cura dell'ACI
Ore 9.15 Filo diretto 1° part.
Ore 11.15 Filo diretto 2° part.
Ore 13.00 Un L.P. al giorno
Ore 13.30 Aggiungi un posto a tavola (con Tury e Vito)
Ore 15.15 West Coast (con Giovanni)
Ore 16.30 Intervallo musicale
Ore 17.00 Spazio autogestito
Ore 18.00 Dedicato a... (con Lino)
Ore 22.00 Notturmo (con Pino e Pietro)

Banco di Sicilia Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 150.815.294.287

| | | |
|--------------------|-----------|--------------------|
| Sedi e Succursali: | | |
| Acireale | Gela | Roma |
| Agrigento | Genova | S. Agata Militello |
| Alcamo | Lentini | Sciacca |
| Ancona | Marsala | Siracusa |
| Bologna | Messina | Termini Imerese |
| Caltagirone | Mestre | Torino |
| Castanisetta | Milano | Trapani |
| Catania | Palermo | Trieste |
| Enna | Perugia | Venezia |
| Firenze | Pordenone | Verona |
| | Ragusa | Vittoria |

250 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio